

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ritardo nei soccorsi provocò la morte a Cagliari di nove marinai sovietici

A pag. 6

L'Aeronautica chiede 2.800 miliardi per un piano d'ammodernamento

A pag. 8

Come inizia l'autunno

L'ACCORDO raggiunto tra il governo e la Federazione sindacale unitaria sulle questioni del pubblico impiego in vista del rinnovo dei contratti costituisce un primo, importante risultato dell'azione in cui è da tempo impegnato il movimento dei lavoratori per il risanamento e rinnovamento della pubblica amministrazione. Per la prima volta sono stati enunciati orientamenti e principi da porre a base di una visione unitaria dei problemi dei pubblici dipendenti, di una contrattazione che superi i settorialismi e particolarismi non più tollerabili e punti a una sostanziale riqualificazione del rapporto di lavoro a un sostanziale mutamento dell'assetto del pubblico impiego.

All'accordo non si è giunti facilmente. Sono state necessarie lotte e lunghe trattative, si sono dovuti superare momenti di tensione e rischi di rottura. E le prospettive che l'accordo apre non sono tali da soddisfare pienamente — sul piano economico — neppure le attese più legittime. Non solo, dovranno via via rinunciare alle posizioni di maggior vantaggio acquisite le categorie e i gruppi più fortunati.

NOI COMUNISTI non ci facciamo alcuna illusione a proposito della capacità dell'attuale governo — le cui intrinseche debolezze e contraddizioni ben conosciamo — di soddisfare spontaneamente le condizioni e le esigenze che l'accordo del 16 ottobre per il pubblico impiego e l'imminenza delle lotte operaie per il rinnovo dei contratti propongono in termini così netti e pressanti. Ma siamo persuasi che molto possono pesare l'azione decisa e responsabile dei sindacati, la battaglia del nostro partito, la pressione di altre forze democratiche. Siamo convinti che i profondi mutamenti prodottisi, a partire dal 15 giugno, nel quadro politico del paese possono aprire, grazie anche al contributo della forza più avanzata dell'attuale maggioranza e cioè del PSI, nel senso di rafforzare e far prevalere, all'interno del governo, la tendenza a un aperto confronto con le necessità e le proposte di rinnovamento che scaturiscono da iniziative sempre più diffuse e più larghe, la tendenza a un cambiamento negli indirizzi di politica economica e sociale, quale viene richiesto e delineato dal movimento dei lavoratori. E' questo che ci dice, in sostanza, l'accordo per il pubblico impiego, ed è perciò che lo si può considerare un buon inizio dell'autunno sindacale.

Con esso contrasta in modo stridente la presa di posizione con cui la Confindustria ha inteso, proprio lo stesso giorno, aprire le ostilità in vista del rinnovo dei contratti. Grave e pericoloso è il tentativo di «una preventiva drammatizzazione» delle vertenze contrattuali: insostenibile è la pretesa di una sostanziale rinuncia da parte dei sindacati tanto a rivendicazioni di carattere salariale quanto a richieste di maggior potere contrattuale, nella fiducia che le grandi imprese, lasciate libere e rafforzate nelle loro possibilità di accumulazione, garantiscano quello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione che il movimento sindacale sollecita e di cui il paese ha bisogno. Questa fiducia in bianco non può essere data. Le garanzie di un effettivo sviluppo — nelle dimensioni e nelle direzioni necessarie — degli investimenti produttivi e dell'occupazione, sono tutte da conquistare, in sede di confronto sindacale e in sede di programmazione democratica sotto l'egida delle istituzioni rappresentative. Non si può certo volere, con le vertenze per il rinnovo dei contratti, alcun rivolgimento «istituzionale», nel senso di una fatale restrizione delle possibilità di efficace gestione dell'impresa; e tanto meno lo si può volere ai danni delle «piccole e medie imprese, il cui ruolo siamo vitalmente interessati, come movimento operaio e democratico, a difendere e rafforzare. Quel che interessa è la tutela dei diritti dei lavoratori, ed è la conquista di una prospettiva reale per i disoccupati e per i giovani, di una prospettiva reale di ripresa e di sviluppo nuovo per l'economia nazionale. Discutiamo seriamente di questo. Prima si sbarazza il terreno — col contributo di tutti — dagli allarmismi e dagli equivoci, meglio sarà per il paese.

Giorgio Napolitano

Domani comincia il ciclo di incontri sulle vertenze di categoria

Con i ferrovieri prima verifica dell'accordo sul pubblico impiego

In una dichiarazione all'Unità, Rinaldo Scheda illustra il significato politico dell'intesa - Lo scoglio dei finanziari - I primi criteri riformatori - L'impegno a superare la « giungla retributiva » - Rigorosa politica delle assunzioni - La Cisl ha aderito alla provocatoria agitazione degli « autonomi »

12,9% in meno la produzione industriale dei primi otto mesi di quest'anno

Secondo i dati Istat, nei primi otto mesi del '75, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la produzione industriale ha segnato un calo del 12,9%.

Nel mese di agosto, rispetto all'agosto del '74, la produzione ha segnato una caduta del 22,1%.

I cali produttivi più consistenti sono stati registrati nel settore della costruzione dei mezzi di trasporto (-15,3%), seguito dalle industrie meccaniche (-14,2%), dalle tessili (-14,1%), dalle metallurgiche (-12,8%), da quelle per la lavorazione dei minerali non metalliferi (-12,6%), dalle alimentari (-9,4%), dalle chimiche (-7,1%), da quelle per la produzione di energia elettrica (-2,7%).



LIBERATI COMPLI DI TUTI Si continua a scarcerare gli amici e i protettori di Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, fuggito in Francia dopo avere ucciso due agenti di polizia. Mentre già da alcuni giorni hanno riacquisito le libertà i neofascisti Mauro Mennucci e Mario Catolo, hanno ieri lasciato il carcere anche altri tre membri della cellula eversiva scoperta ad Arezzo: Margherita Luddi, Marino Morelli e Giovanni Gallastroni. Intanto il giudice ha elevato contro Mario Tuti, ancora detenuto in Francia, anche l'accusa di liberazione del partito fascista. NELLA FOTO: Mario Tuti fra gli agenti durante il processo in Francia. A PAGINA 5

Così reagiscono gli estromessi dal vertice democristiano

Gava e soci dopo l'esclusione: vittimismo e toni di ricatto

Si parla di giuri d'onore, e intanto si lanciano accuse contro autorevoli « persone occulte » - I retroscena della lunga trattativa sulle vice-segreterie - Anche Ciccardini lascia il suo posto - A novembre il prossimo CN

Dopo tre mesi di navigazione solitaria alla testa della Democrazia cristiana, l'on. Zaccagnini è riuscito — e non senza fatica — a varare un nuovo assetto del vertice del partito.

L'«organigramma» approvato non è esattamente quello che egli avrebbe voluto, perché alla fine ha dovuto venire a patti su qualche punto (i vice-segretari sono diventati quattro, una cifra-record, invece dei due previsti), ma non è stato neppure capovolto come qualcuno pretendeva. Vittoria ai punti? Qualche osservatore ha fatto ricorso al linguaggio sportivo per tentare di inquadrare in termini usuali la complessa vicenda democristiana, senza tuttavia ottenere un risultato accettabile. Nella riunione della Direzione dc di venerdì scorso, infatti, non è che si sia definitivamente conclusa una battaglia: si è compiuta — più esattamente — una tappa di un cammino che prosegue, ma che è ben lungi dall'essere arrivato al traguardo finale.

Dopo il 15 giugno la Dc, togliendo Fanfani dalla segreteria, ha dato inizio, in mezzo a incertezze e contraddizioni, a un processo di rettificazione che riguarda tanto la politica, quanto la vita organizzativa del partito. Le furiose resistenze che hanno accolto le pur parziali innovazioni di Zaccagnini dicono quanto siano tenaci le incrostazioni che hanno paralizzato e paralizzano tuttora la «macchina» democristiana.

Dalla Giunta esecutiva dc esce Antonio Gava — «padrino» della Dc napoletana e uomo-simbolo di tutto un'epoca del predominio democristiano — ed escono Bernardo D'Arezzo, organizzatore non cecce dell'ultima campagna elettorale ma fedelissimo di Fanfani a tutta prova, Vittorio Cervone, che curò in modo

l'essere arrivato al traguardo finale. Dopo il 15 giugno la Dc, togliendo Fanfani dalla segreteria, ha dato inizio, in mezzo a incertezze e contraddizioni, a un processo di rettificazione che riguarda tanto la politica, quanto la vita organizzativa del partito. Le furiose resistenze che hanno accolto le pur parziali innovazioni di Zaccagnini dicono quanto siano tenaci le incrostazioni che hanno paralizzato e paralizzano tuttora la «macchina» democristiana.

Dalla Giunta esecutiva dc esce Antonio Gava — «padrino» della Dc napoletana e uomo-simbolo di tutto un'epoca del predominio democristiano — ed escono Bernardo D'Arezzo, organizzatore non cecce dell'ultima campagna elettorale ma fedelissimo di Fanfani a tutta prova, Vittorio Cervone, che curò in modo

l'essere arrivato al traguardo finale. Dopo il 15 giugno la Dc, togliendo Fanfani dalla segreteria, ha dato inizio, in mezzo a incertezze e contraddizioni, a un processo di rettificazione che riguarda tanto la politica, quanto la vita organizzativa del partito. Le furiose resistenze che hanno accolto le pur parziali innovazioni di Zaccagnini dicono quanto siano tenaci le incrostazioni che hanno paralizzato e paralizzano tuttora la «macchina» democristiana.

Dalla Giunta esecutiva dc esce Antonio Gava — «padrino» della Dc napoletana e uomo-simbolo di tutto un'epoca del predominio democristiano — ed escono Bernardo D'Arezzo, organizzatore non cecce dell'ultima campagna elettorale ma fedelissimo di Fanfani a tutta prova, Vittorio Cervone, che curò in modo

Aperto il convegno del PCI sui comuni montani: proposte per i finanziamenti

Si è aperto ieri a Roma, alla presenza dei compagni Longo e Berlinguer, il convegno del PCI sui problemi e la rinascita delle comunità montane. «Ai montanari — ha detto fra l'altro il compagno Macaluso nella sua introduzione — la Dc ha fatto pagare il prezzo di una politica che ha provocato emarginazione, dissesto idrologico, distruzione di ricchezza enorme, se non vere e proprie catastrofi (basti pensare alla tragedia del Vajont)». La relazione introduttiva al convegno è stata svolta dal compagno Bettini che ha sottolineato in particolare il tema dei finanziamenti e della loro continuità, per lo sviluppo dei rispettivi territori. E' necessario — ha detto — impegnarsi per la piena attuazione della legge 1102 e in particolare dell'articolo 16 per far sì che le popolazioni montane (si tratta di 9 milioni di abitanti distribuiti in 40 mila comuni) abbiano a disposizione i mezzi necessari.

(Segue a pagina 4)

A proposito del dibattito al Comitato centrale del Partito socialista

Per preparare davvero soluzioni più avanzate

Il Comitato centrale socialista, attraverso la relazione di Nenni, ha presentato numerosi — ha costituito un momento interessante del dibattito politico in corso nel paese, e ne è emerso lo sforzo di affrontare in maniera problematica l'analisi della situazione attuale e delle prospettive. L'unità realizzatasi nella votazione sulla relazione De Martino (che riguarda la posizione del PCI, preconcursuale) è evidentemente il riflesso di una positiva volontà unitaria, tendente a realizzare il superamento della logica delle correnti, almeno nelle sue forme più rigide.

Il nostro parere — è ben noto — è che, partendo dall'estrema gravità dei problemi dinanzi ai quali il paese si trova e partendo dalle stesse novità introdotte dall'estate del 15 giugno, sia necessario in primo luogo evitare che le elezioni anticipate si giungano. E se si è d'accordo con questa esigenza, occorre, sempre a nostro avviso, condurre una lotta esplicita contro la prospettiva di un nuovo scontro elettorale che non sarebbe in alcun modo corrispondente ai bisogni delle masse lavoratrici e della ri-

presa economica. Riteniamo noi pure — anche questo è ben noto — che l'attuale formula di governo non sia quella di cui l'Italia avrebbe necessità per fronteggiare i nodi di fondo della crisi. Occorre dunque lavorare per far avanzare la situazione e per creare le condizioni di una soluzione governativa più adeguata. Nel quadro complessivo che abbiamo dinanzi, però, non ci sembra che dal Comitato centrale socialista siano ancora uscite le proposte atte a determinare nell'immediato uno sbocco più soddisfacente.

Nonostante le serie debolezze e i seri limiti dell'azione governativa, che noi per primi denunciamo, ci sembra che sia dimostrata la possibilità di realizzare conquiste concrete dei problemi. Consideriamo, s'intende, pienamente legittimo che i compagni socialisti — allorché parlano di un «risquilibrio» dei rapporti di forza nell'insieme dello schieramento po-

litico e anche all'interno dell'attuale governo — si propongano un rafforzamento delle proprie posizioni organizzative ed elettorali. Ma questa aspirazione — del tutto legittima, ripetiamo — va vista in costante e stretto collegamento con le questioni gravissime dinanzi alle quali si trova la società nazionale: povertà e solo partendo da queste questioni, e battendosi su di esse con l'unità delle masse popolari e lavoratrici, che si può far maturare la prospettiva di soluzioni più avanzate.

Nonostante le serie debolezze e i seri limiti dell'azione governativa, che noi per primi denunciamo, ci sembra che sia dimostrata la possibilità di realizzare conquiste concrete dei problemi. Consideriamo, s'intende, pienamente legittimo che i compagni socialisti — allorché parlano di un «risquilibrio» dei rapporti di forza nell'insieme dello schieramento po-

Non vogliamo qui riaprire un

lizzabili per obiettivi di mantenimento e di risanamento. Tanto più nel momento in cui nella Dc, sconfitta la linea dello scontro frontale e allontanato Fanfani, si è aperto un confronto certo difficile, tormentato, rallentato da nuovi compromessi interni, ma volto in una direzione che è diversa dal passato.

Più che mai dunque ci sembra indispensabile che tutti i settori politici e sociali interessati al rinnovamento e al progresso sappiano fare la propria parte e sappiano dare il proprio contributo in avanti, nella situazione, mobilitare i più larghi schieramenti, preparare le forze per avviare dinamicamente un reale spostamento degli equilibri del paese e per entrare nel contempo che si creino nuovi pericolosi ostacoli e in prospettiva. Di questa azione il PSI è componente essenziale.

Luca Pavolini

(Segue in ultima)

I giovani di Mazara del Vallo

A dieci anni lavorano già clandestini sui pescherecci

Chi studia prende il diploma e aspetta - Una rinnovata volontà dimostrata nello sciopero generale

I PRETI CHE SI BATTONO CONTRO FRANCO

Continui arresti di parroci accusati di avere letto l'omelia che denunciava la condanna a morte inflitta dal dittatore. Il vescovo ausiliario di Madrid costretto all'esilio.

SOTTOSCRIZIONE FRA GLI EDILI PER LA LOTTA

Gli edili preparano la prima manifestazione di massa dell'autunno per la occupazione e i contratti. Nei cantieri si raccolgono fondi per la manifestazione del 25 a Roma.

DICIASSETTENNE MUORE PER DROGA A SANREMO

Ancora una vittima della droga. A Sanremo è stato trovato ieri mattina, nella palazzina di via della città, un giovane di 17 anni, ormai senza vita. Si era iniettato eroina.

ASFALTO SULLE VESTIGIE DELLA CIVILTÀ RUPESTRE

Vogliono costruire una superstrada, nella zona delle Gravine, che rovinerebbe in modo irrimediabile un monumento ineguagliabile.

NAPOLI: ESCONO LE PRATICHE INSABBIATE

La nuova amministrazione comunale di Napoli al lavoro. Ogni giorno un colpo alle incrostazioni del passato. Trovate nei cassetti settecento licenze regolari di commercio.

DE LUCA ACCUSA DAL CARCERE GLI EX AMICI DC

Nuove rivelazioni del finanziere, braccio destro di Sindona. La storia del Banco di Milano.

SORPRENDENTI DICHIARAZIONI DI MONS. POLETTI

Il cardinale vicario di Roma, mons. Ugo Poletti, ha pronunciato un discorso sorprendente sulle prossime elezioni amministrative nella capitale. Firma dichiarazione del compagno Petroselli, segretario della Federazione PCI.

BAMBINA MUORE NEL VIAGGIO DELLA SPERANZA

Una bambina romana di 14 mesi, Emanuela, è morta a causa di un'infiammazione delle meningi. La famiglia è disperata.

«L'importante — dice Tommaso Grossi — è buscarsi un pezzo di pane, e non i guadagni e meglio è per la famiglia».

Così si spiega che, secondo un'inchiesta compiuta qualche anno fa dalla Comunità europea di Mazara del Vallo e uno dei centri in Europa che, in percentuale, fa registrare il più alto tasso di evasione della scuola dell'obbligo.

«Emanuela — commenta Pino Pernici, segretario della sezione del PCI di Mazara — questo è un centro che ha anche un altissimo numero di diplomati nelle scuole medie superiori. Ogni anno ci sono circa 80 giovani che prendono la licenza al classico, altrettanti allo scientifico e 150 circa prendono il diploma di liceo industriale, chimico, meccanico ed elettromeccanico».

Perché questa contraddizione? La spiegazione si fa mazzarese è abbastanza semplice. Chi non ha le possibilità di un'istruzione liberale, che possiede i soldi o è in grado di sostenere sacrifici materiali, i figli a scuola nella speranza che prima o poi una strada, magari con l'aiuto di amici, si riesca a trovare. Infine, per una minoranza, c'è l'università.

«Non è un caso — ci spiega Nino Sinacori, segretario della FCGI a Mazara — che quasi tutti coloro che si iscrivono all'Università prendano la facoltà di ingegneria o medicina. Sono le uniche due professioni libere che possono far guadagnare da queste parti: i medici, si sa, e gli ingegneri perché il piccolo abusivismo di questi ultimi

Paolo Gambescia